



N°. 334

2 giugno 2015

**REGIONALI:
VINCE (ANCORA) LA VECCHIA POLITICA**

di Alessandro Corneli

Sul piano personale, il più felice è **Giovanni Toti**, Forza Italia, che ha vinto in Liguria. Sul piano dei partiti, la maggiore soddisfazione alloggia presso il Movimento 5 Stelle, che in varie parti è risultato il più votato e che, se si fossero tenute le elezioni politiche, sarebbe andato al ballottaggio con il Pd, il quale generalmente arretra anche se, formalmente, può rivendicare 5 Regioni su 7. Disastro per le formazioni della diaspora forzista (**Alfano/Quagliariella** e **Fitto**) e risultato insoddisfacente per i dissidenti leghisti (**Tosi**). L'erraticità (alleanze variabili) di Fratelli d'Italia non giova all'identità del partito. Bene la Lega di **Matteo Salvini** che ha saputo sfruttare i segnali più spettacolari del malessere italiano (immigrazione in sé e suoi riflessi sociali a livello locale).

Conta la forza di radicamento dei leader locali: Zaia in Veneto, **De Luca** in Campania, **Emiliano** in Puglia. Conta la forza del partito, in questo caso il Pd: **Rossi** in Toscana, **Ceriscioli** nelle Marche, **Marini** in Umbria (ma per poco), della Lega in Veneto. **Penalizza la divisione:** del Pd in Liguria, del centrodestra nelle Marche e un po' in Puglia. **Contano le avversioni personali:** quella più antica per **Berlusconi**, che ha spinto al ribasso Forza Italia, e quella più recente per **Renzi**. **Conta (in negativo) la voglia di un cambiamento radicale**, espressa nell'aumento di voti per il M5S non più legato alla figura di **Beppe Grillo**. **Premiata la presenza televisiva:** di **Salvini** e **Di Matteo**.

Ma **sulle elezioni pesa il macigno dell'astensione:** quasi il 48%. Questo significa che **gran parte del 52% dei cittadini che si sono recati al voto rappresenta la vecchia politica**, consapevole del fatto elementare che, pochi o molti che siano i votanti, qualcuno vince, che importante è vincere e che la vittoria consente di spartire la torta del potere, anche se le risorse sono in diminuzione.

Renzi ha evitato l'incubo che si era profilato, forse un po' volutamente esagerato, **ma ha perso il tocco magico**. Continuerà a governare tra furbizie, colpi di forza e colpi di fortuna, ma dovrà guardarsi le spalle. Dovrà scegliere se trattare con il M5S, come alcuni suggeriscono, o se puntare a crearsi un alleato con i fuoriusciti del centrodestra passati e futuri.





Berlusconi lavorerà per rimettere insieme i pezzi dell'area moderata, che però è senza un progetto e senza uno strumento per progettare: non potrà crogiolarsi a lungo sulla vittoria in Liguria. Il M5S dovrà scegliere se mantenere una linea di contrapposizione a tutti, ma dovrebbe attirare parte del non-voto, ciò che non sembra ancora possibile, o se fare prove di governo appoggiando qualche provvedimento renziano: è un dilemma difficile.

In realtà **l'Italia avrebbe bisogno di un progetto nuovo, organico e coraggioso**. Facile sulla carta, se si guarda al 48% dei non votanti. Difficile se lo si vuole configurare in proposte concrete, dettagliate e coraggiose che sappiano integrare gli interessi particolari in una visione costruttiva dell'interesse generale. Al riguardo, c'è un dato preoccupante, messo in evidenza da uno **studio di Unindustria**, che qui riassumo:

- **Da marzo 2014 a marzo 2015 i salvadanai degli italiani sono passati da 1.482 miliardi di euro a 1.551 miliardi in salita di quasi 70 miliardi (+4,68%).**
- **L'onda lunga della crisi e la paura di nuove tasse stoppano i consumi delle famiglie, frenano gli investimenti delle aziende e congelano la liquidità delle banche: crescono, così, di 70 miliardi di euro le riserve, vale a dire il denaro lasciato nei depositi e nei conti correnti.**
- **Nell'ultimo anno i salvadanai delle aziende, dei cittadini, degli istituti di credito, delle onlus, delle assicurazioni e dei fondi pensione sono aumentati, complessivamente, da 1.482 miliardi a 1.551 miliardi in crescita di 69,4 miliardi (+4,6%). Per le famiglie l'incremento dei tesoretti è pari a 20,7 miliardi (+2,39%) e per le aziende a 11 miliardi (+5,59%), mentre le banche, che continuano a tenere serrati i rubinetti dei prestiti (in calo di 22 miliardi), la liquidità è cresciuta di 42,7 miliardi (+13,30%).**

Da questi dati appare evidente che chi guadagna non investe, cioè non ha fiducia nel futuro; che non ci sono idee nuove su cui puntare; che si cerca di mettere al riparo, in modo lecito o illecito, il proprio gruzzolo; che ci si attende il peggio. Da che parte? Da una politica italiana senza progetti? Da un'Europa immobilista? Da un contesto internazionale oscuro e minaccioso? Probabilmente da un mix di tutte queste cause messe insieme. Con il risultato che trionfa non l'individualismo creativo ma l'egoismo remissivo. Modestia degli uomini o modestia dei tempi? Il barcone dell'Italia è ancora in alto mare.

